

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali e per italofoeni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive	3
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (<i>DaF</i>)	21
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Claudio Di Meola</i>)	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
(<i>Daniela Puato</i>)	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
(<i>Daniela Puato</i>)	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
(<i>Daniela Puato</i>)	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica (<i>Daniela Puato</i>)	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217

Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

Grammatiche internazionali

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

Grammatiche per discenti italofoeni

Arbeitsgrammatik neu. Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca. Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi. Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

Grammatica attiva della lingua tedesca. Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

Grammatica descrittiva della lingua tedesca. Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

Grammatica tedesca. Forme e costrutti. Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi. Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi. Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani. Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell'ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all'interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell'insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all'interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofoeni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofoeni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofoeni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofoeni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

Claudio Di Meola
Daniela Puato

B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*DaF*)

Claudio Di Meola

After a brief survey over the main scientific studies on German grammars for foreign learners, the main characteristics of current didactic grammars are outlined as far as structure, intended users and levels are concerned. Finally, some desiderata for didactically appropriate grammatical rules are suggested.

B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica

Quando si tratta di valutare l'appropriatezza dei materiali didattici, l'attenzione viene rivolta soprattutto ai manuali, vale a dire libri di testo finalizzati all'apprendimento di tutti gli aspetti della lingua, dalla grammatica al lessico (cfr. la panoramica in Puato/Di Meola 2017: 26-27).¹ Nei manuali vengono esercitate tutte le abilità: comprensione di testi scritti e orali, produzione di testi scritti e orali nonché traduzione. Gli studi sui manuali didattici si focalizzano essenzialmente sugli aspetti metodologici, quali ad esempio i vantaggi o gli svantaggi delle strategie di visualizzazione e di memorizzazione, la presenza di elementi ludici ecc. Particolare attenzione viene dedicata alle tipologie di esercizi. In luogo dei diffusi esercizi "chiusi", cioè riproduttivi e meccanici, si auspica un potenziamento degli esercizi "aperti", vale a dire inseriti in contesti situazionali e comunicativi. Per quanto riguarda la grammatica, i contenuti delle regole non vengono messi

¹ Vedi Kast/Neuner (1994), Völzing (1995), Funk (1995) o i più recenti Schreiter (2011), Tammerga-Helmantel (2012), Rösler (2013), Huber/Mallo/Brade (2014).

in discussione, cioè si dà per scontata la loro appropriatezza e adeguatezza. Non ci si concentra quindi sul “cosa” viene trasmesso, bensì solamente sul “come”.

Le grammatiche didattiche, rispetto ai manuali, sono state alquanto trascurate nella discussione scientifica, forse perché il ruolo della grammatica nei vari modelli di insegnamento è considerato secondario rispetto agli aspetti comunicativi. Ciò emerge già dalle principali introduzioni *Deutsch als Fremdsprache* che, pur dedicando spazio all’insegnamento della grammatica, affrontano solo marginalmente il tema delle grammatiche didattiche.²

A parte alcune panoramiche generali (Kühn 1999, Hennig 2001, Götze 2001) e le recensioni di singole grammatiche (cfr. ad esempio Thurmair 2002, 2007), gli studi sulle grammatiche didattiche si concentrano principalmente su singoli fenomeni grammaticali considerati difficoltà di apprendimento, e discutono come questi fenomeni vengono trattati nelle grammatiche, valutando l’appropriatezza scientifica delle descrizioni. Così ad esempio l’ordine dei complementi nella frase tedesca (Huber 2009), le preposizioni a doppia reggenza accusativo/dativo (Roche/Suñer 2015, Di Meola 2018) gli attributi participiali (Rösler 2015, Puato 2016), i tempi verbali della futurità (Di Meola 2011), la formazione delle parole (Olejarka 2008). L’appropriatezza scientifica delle descrizioni contenute nelle grammatiche didattiche viene anche indagata da diversi contributi contenuti nel volume di Kühn (2004), ad esempio i verbi separabili (Simecková 2004) e i connettori (Breindl 2004).

Una discussione più ampia riguardo all’impostazione delle grammatiche didattiche in generale si è avuta con Ivancic (2003) in ambito italiano, poi soprattutto con il volume curato da Kühn (2004). Qui si critica soprattutto il fatto che le grammatiche analizzate si concentrano essenzialmente sugli aspetti formali delle regole grammaticali, trascurando la dimensione testuale e comunicativa delle relative strutture linguistiche. Dal punto di vista metodologico, si sottolinea l’opportunità di concedere al discente ampia autonomia su come organizzare il proprio lavoro; si evidenzia inoltre il postulato che il discente, ove possibile, debba arrivare egli stesso a scoprire le regole in

² Cfr. ad esempio le opere recenti di Rösler (2012), Huneke/Steinig (2013) oppure Roche (2013).

base all'analisi del materiale presentato.

In tempi recenti, si è sviluppato un rinnovato interesse per le grammatiche didattiche. Da segnalare il volume curato da Di Meola/Gerdes/Tonelli (2017) in cui si discutono vari fenomeni grammaticali come ad esempio la negazione (Gannuscio 2017), il correlato *es* (Gröger/Tonelli 2017) e i connettori paratattici (Carobbio/Heller 2017). I risultati a cui si giunge sono simili a quelli di Kühn (2004), vale a dire anche le grammatiche didattiche più recenti risultano carenti quanto a considerazione degli aspetti testuali e comunicativi della grammatica. Inoltre, il volume si interroga su questioni generali riguardanti le grammatiche didattiche, come ad esempio il ruolo della variazione grammaticale o gli aspetti del linguaggio figurativo.

Delle grammatiche didattiche si occupa anche lo studio Puato/Di Meola (2017), che analizza sistematicamente 24 grammatiche internazionali (12 per principianti e 12 per progrediti). I fenomeni grammaticali sotto esame riguardano flessione (genere, caso, tempo, modo e diatesi), formazione delle parole (composizione nominale), ordine delle parole (*Mittelfeld*) nonché costruzione testuale (gerarchizzazione sintattica, interpunzione, coreferenza). Al centro dell'attenzione di questo studio non viene posto tanto l'aspetto formale, bensì quello semantico e pragmatico, vale a dire l'uso appropriato delle strutture grammaticali in diversi contesti situazionali e comunicativi. Dallo studio emerge che le spiegazioni non sempre sono scientificamente adeguate. A volte, inoltre, le regole sono poco appropriate anche dal punto di vista didattico, in quanto riguardano usi poco frequenti o aspetti poco rilevanti del fenomeno nel suo complesso, oppure presuppongono complesse prenoscenze grammaticali da parte del discente. La progressione tra discenti principianti e progrediti non sempre appare rispettata e mancano importanti regole grammaticali enucleate dagli studi scientifici sui rispettivi argomenti.

B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli

Vedremo ora in dettaglio come le grammatiche didattiche vengono strutturate, quali tipi di grammatiche si trovano sul mercato e a quali livelli di apprendimento sono destinate (cfr. Puato/Di Meola 2017: 21-25, 40-43).

1) *Struttura*. Le grammatiche didattiche sono principalmente opere di consultazione. In generale, quindi, sono organizzate in maniera sistematica, vale a dire trattano una serie di argomenti grammaticali come unità autonome, che possono essere utilizzate nello studio senza considerare i capitoli precedenti.

La successione dei capitoli è determinata dalle categorie di analisi della grammatica tradizionale. Le classi di parole servono da orientamento; il più delle volte, le grammatiche partono dal verbo, forse perché ritenuto fondamentale per la costruzione della frase:

Il verbo
L'articolo e il sostantivo
L'aggettivo
Il pronome
Le preposizioni
L'avverbio
La proposizione principale
La proposizione secondaria
(Motta 2014)

Das Verb
Substantive
Artikelwörter und Pronomen
Präpositionen
Adjektive
Das Adverb
Der Satz
Der Satzbau im Hauptsatz
Zahlen
Partikeln
Wortbildung
(Hauschild 2014)

Meno diffuse risultano strutturazioni che partono dal nome o dall'articolo:

Sostantivi
Verbi
Aggettivi
Pronomi
Avverbi
Preposizioni

Sintassi

Modi di dire, espressioni idiomatiche, proverbi

(Jaeger Grassi 2005)

L'articolo

Il sostantivo

Il verbo

Il pronome

L'aggettivo

I numeri

L'avverbio

La negazione

Le preposizioni

Le particelle di intonazione o particelle modali

La costruzione della frase

Le congiunzioni

Le frasi secondarie

Il lessico e la formazione delle parole

(Bonelli/Pavan 2012)

Come si vede, in genere le grammatiche didattiche, dopo aver trattato gli argomenti grammaticali connessi alle principali classi di parole, affrontano nei capitoli finali la costruzione del periodo a livello di frase semplice e frase complessa, integrando in alcuni casi l'esposizione anche con capitoli dedicati alla formazione delle parole.

In altre grammatiche si cerca di combinare il carattere sistematico della trattazione con una progressione didattica, vale a dire si torna più volte su un argomento in relazione a un crescente grado di difficoltà:

Verben 1

Sätze und Fragen

Pronomen, Nomen und Artikel

Verben 2

Präpositionen 1

Adjektive 1

Sätze und Satzverbindungen 1

Wortbildung

Verben 3

Nomen 2

Sätze und Satzverbindungen 2

Präpositionen 2

Adjektive 2
(Jin/Voß 2013)

Sporadici sono i casi in cui gli argomenti vengono esposti seguendo esclusivamente il criterio della (presunta) difficoltà progressiva. Così procedono Seiffarth/Medaglia (2005) con ben 46 capitoli che trattano corrispettivi microargomenti grammaticali. Di seguito riportiamo a titolo esemplificativo i titoli dei primi dieci:

I pronomi personali al *Nominativ* e il verbo *sein*
Verbi regolari al *Präsens*
L'articolo determinativo e indeterminativo
I verbi *haben, werden, wissen*
Verbi che cambiano tema al *Präsens*
La frase negativa
Avverbi interrogativi
Sostantivi al plurale
Il *Dativ*
(Seiffarth/Medaglia 2005)

Rari sono anche i casi in cui una grammatica didattica è strutturata esclusivamente in base alle intenzioni comunicative:

Feld der Person
Feld der Begründung (Kausales Verhältnis)
Feld der Bedingung (Konditionales Verhältnis)
Feld der Absicht (Finales Verhältnis)
Feld der Folge (Konsekutives Verhältnis)
Feld des Widerspruchs (Konzessives Verhältnis)
Feld des Vergleichs
Feld der Aufforderung
Feld des Wunsches
Feld der Vermutung
(Buscha et al. 1998)

Per quanto riguarda la struttura interna dei singoli capitoli, ogni argomento segue in generale la seguente tripartizione:

- a) "regola" con spiegazioni più o meno esaustive;
- b) esempi che illustrano la regola;
- c) esercizi sulla regola.

Le spiegazioni possono riguardare aspetti meramente formali (ad esempio l'osservazione che il Perfekt si forma con gli ausiliari *sein* e *haben* e il participio passato del verbo principale), ma anche aspetti contenutistici (la scelta del verbo ausiliare a seconda della classe verbale) oppure l'uso situazionale (i contesti in cui il tempo verbale del Perfekt viene preferito al tempo verbale concorrentiale del Präteritum).

Gli esempi sono quasi sempre frasi brevi, costruite a tavolino, con lessico semplice e non inserite in un contesto più ampio.

Gli esercizi possono rappresentare varie tipologie: inserimento di forme prestabilite (ad esempio i verbi ausiliari *sein* e *haben* nella costruzione di frasi con il Perfekt), il completamento di frasi con una serie più ampia di alternative (che devono essere adeguate anche dal punto di vista del contenuto), la trasformazione (ad esempio da un tempo verbale all'altro), la traduzione (da o verso la lingua straniera). Meno diffusi sono gli esercizi aperti, ad esempio raccontare una storia a partire da alcune immagini o commentare un breve testo narrativo.

Infine, le grammatiche didattiche in genere contengono anche un'appendice che può ad esempio contenere: un indice analitico delle parole o degli argomenti trattati, liste di vario tipo (verbi irregolari; verbi con relativa reggenza; verbi, aggettivi o sostantivi con relativa preposizione; preposizioni con relativa reggenza ecc.), schede riassuntive con paradigmi verbali e nominali; annotazioni su pronuncia, ortografia e interpunzione; soluzione degli esercizi.

2) *Tipologia*. La maggior parte delle grammatiche didattiche è di impostazione generalista, vale a dire si rivolge ad un pubblico il più ampio possibile, non orientato verso esigenze particolari. In dettaglio, tali grammatiche generaliste:

- descrivono il sistema grammaticale nel suo complesso;
- trattano tutte le abilità produttive e ricettive, sia scritte che orali;
- non seguono un particolare modello teorico-linguistico;
- sono adatte a tutte le età;
- sono indipendenti da manuali esistenti;
- servono a molteplici finalità non essendo legate a particolari contesti di apprendimento (guidato vs. autonomo; in gruppo

vs. individuale; primo apprendimento vs. consolidamento; preparazione specifica di una prova di livello di un ente certificatore preposto).

Nel panorama delle grammatiche didattiche esistenti, alcune grammatiche si sono specializzate. Vi sono grammatiche che si limitano ad argomenti ritenuti particolarmente difficili per un discente straniero, ad esempio il genere dei sostantivi (Busse 2001) o le preposizioni (Dinsel 2007). Altre grammatiche sono rivolte esclusivamente ad alcune abilità: produttive (Engel/Tertel 1993) o ricettive (Bernstein 1990). Rare le grammatiche che seguono sistematicamente un modello teorico, ad esempio Clamer/Heilmann (2007) segue un'impostazione valenziale. Alcune grammatiche sono specificamente destinate a bambini e adolescenti (Chimara/Mouriki 2008, Petrova/Kokkini/Frangou 2010); altre sono ideate come supporto a specifici manuali (*em-Grammatik* di Hering/Matussek/Perlmann-Balme 2002 e *Schritte* di Gottstein-Schramm et al. 2010). Vi sono anche grammatiche che si focalizzano sullo studio autonomo (Rusch/Schmitz 2013) e grammatiche esplicitamente rivolte a studenti universitari (Saibene 2002).

3) *Livelli*. Vi sono sostanzialmente tre sistemi per specificare il livello di una grammatica didattica. Il primo, più diffuso, fa riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (tre livelli A, B, C, ulteriormente suddivisi in A1/A2, B1/B2, C1/C2). Va precisato che i livelli del Quadro comune indicano di per sé competenze comunicative di vario genere; l'implementazione dei vari livelli con contenuti grammaticali necessari per raggiungere tali capacità non è presente in documenti ufficiali, e viene di fatto delegata alla prassi. Ci si orienta cioè sui contenuti grammaticali richiesti nei diversi test di livello elaborati dagli enti certificatori (per il tedesco il Goethe Institut).

Un secondo sistema di determinazione dei livelli si inserisce nella tradizione dei paesi germanofoni. In Germania, Austria e Svizzera, già prima della determinazione del Quadro comune, si distingueva – e si distingue ancora – in *Grundstufe*, *Mittelstufe* e *Oberstufe*. La prima giunge sostanzialmente fino a B1, la seconda fino a B2-C1, la terza fino a C2.

Un terzo sistema è la distinzione in principiante-intermedio-

avanzato, che si lascia ricondurre abbastanza agevolmente al sistema tripartito dei livelli del Quadro comune A, B e C, nonché la distinzione in *Anfänger* (principianti) e *Fortgeschrittene* (progrediti). Quest'ultima non è direttamente riconducibile ai livelli del Quadro comune. In linea di massima, si può comunque ipotizzare che il primo livello inizi con A1, il secondo con almeno B1 (cfr. Puato/Di Meola 2017: 40-42). A volte, per indicare il livello di partenza, si parla anche di "grammatica di base".

Quali indicazioni riguardo al livello di competenza forniscono le grammatiche didattiche in commercio? Vediamo in forma tabellare le specificazioni in alcune grammatiche internazionali e per italofoeni di ampia diffusione:

	Livelli QCER	Altre indicazioni
Billina/Reimann (2012)	A1-B1	Grundstufe
Clamer/Heilmann (2007)	A2-B2	Grundstufe
Fandrych/Tallowitz (2009)	A1-B1	Grundstufe
Gottstein-Schramm et al. (2011)	A1-B1	
Hauschild (2014)	A2-B2	Grundstufe, Mittelstufe
Jentsch (2007)		Grundstufe
Jin/Voß (2013)	A1-B1	Grundstufe
Luscher (2007)	A1-B1	Grundstufe
Reimann (2010)	A1-B1	Grundstufe
Rusch/Schmitz (2013)	A1-B1	"Grundgrammatik"

Tab. 1. Grammatiche didattiche internazionali: livelli di competenza

	Livelli QCER	Altre indicazioni
Bertozi (2015)		"rafforzare conoscenze acquisite"
Bonelli/Pavan (2012)	A1-B1	
Bruno/Franch (2009)		"utilizzabile a qualsiasi livello"
Jaager Grassi (2005)		"livello intermedio-avanzato"
Motta (2014)	A1-B2	
Rössler (2006)		"graduale apprendimento di tutte le nozioni fondamentali [...] si rivolge anche a chi già possiede una buona conoscenza della lingua"
Saibene (2002)		"corsi universitari a un livello di base e intermedio"
Seiffarth/Medaglia (2005)		"livello da principiante a intermedio"
Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)	A1-B2	
Weerning/Mondello (2004)	A1-B1	"principianti", "livello avanzato"

Tab. 2. Grammatiche didattiche per italofoeni: livelli di competenza

Come si vede, le grammatiche internazionali indicano tutte, ad eccezione di una, i livelli del Quadro comune come anche i tradizionali livelli di ambito germanofono (ad eccezione di due). Solo una grammatica fa riferimento a un livello di base (*Grundgrammatik*).

Delle grammatiche per italofoeni, solo quattro indicano i livelli del Quadro comune. Ulteriori quattro grammatiche fanno riferimento alla tripartizione principiante-intermedio-avanzato, una grammatica precisa che non si rivolge a principianti, due contengono indicazioni generiche.

B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto

Partendo da quanto osservato nel paragrafo precedente, vediamo ora quali sono le principali differenze tra le grammatiche internazionali e quelle specificamente concepite per discenti italofoeni. Una prima differenza riguarda il potenziale pubblico. Mentre le grammatiche internazionali sono per la maggior parte generaliste (ma si trovano anche alcune grammatiche specializzate), le grammatiche per italofoeni sono esclusivamente generaliste. Ciò si spiega con la maggiore ristrettezza del mercato italiano.

Una seconda differenza riguarda i livelli di competenza. Mentre tra le grammatiche internazionali vi sono numerose pubblicazioni per i livelli iniziali ma anche tutta una serie di volumi dedicati esclusivamente ai livelli successivi,³ le grammatiche per italofoeni partono in genere dai primi livelli e non presuppongono conoscenze grammaticali.

Una terza differenza concerne la lingua in cui le grammatiche sono concepite. Le grammatiche internazionali non possono che essere scritte in tedesco (a volte coadiuvate dall'inglese come ad esempio Buscha/Szita 2010). Le grammatiche per italofoeni sono sempre scritte in italiano, anche se spesso hanno il titolo in tedesco (ad esempio Bruno/Franch 2009 e Motta 2014). Rara è un'impostazione bilingue italiano-tedesco (Senf 2016) o parzialmente bilingue (Rössler 2006).

³ Tra le grammatiche per discenti avanzati ricordiamo ad esempio Buscha/Szita/Raven (2013), Dreyer/Schmitt (2012), Fandrych (2012), Hall/Scheiner (2014), Rug/Tomaszweski (2009).

Alcune grammatiche, anche se scritte in italiano, forniscono per i termini grammaticali sia le denominazioni italiane sia quelle tedesche (ad esempio 'perfetto' *Perfekt*, 'preterito' *Präteritum*). La presenza di una doppia terminologia sarà utile al discente quando si confronterà con grammatiche scritte esclusivamente in tedesco. Le grammatiche per italofoeni, inoltre, in genere traducono gli esempi tedeschi che illustrano le regole grammaticali (ad es. Bonelli/Pavan 2012, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009).

Una quarta differenza, forse la più importante, riguarda la dimensione contrastiva. Innanzitutto, si osserva che vengono maggiormente approfonditi argomenti che rappresentano specifiche difficoltà di apprendimento dei discenti italofoeni. Inoltre, le spiegazioni sono spesso contrastive, fanno cioè riferimento alle differenze del tedesco rispetto alla lingua italiana, con l'intento di prevenire o eliminare errori di interferenza.

B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche

Una grammatica didattica per discenti stranieri ha un target di utenza molto diverso da una grammatica scientifica (come ad esempio Duden 2016, Eisenberg 2013, Hentschel/Weydt 2013, Zifonun/Hoffmann/Strecker 1997). Innanzitutto, si rivolge a persone che non conoscono bene, o affatto, la lingua oggetto di descrizione. Inoltre, si tratta di persone che non necessariamente possiedono una formazione di stampo linguistico-teorico.

Ciò ha conseguenze dirette per l'impostazione, sia in termini di scelta dei fenomeni da includere sia in termini di tipologia delle spiegazioni grammaticali stesse.

In primo luogo, mentre una grammatica scientifica è tendenzialmente esaustiva, una grammatica didattica tende a fare una scelta dei fenomeni grammaticali. Vengono privilegiati quegli aspetti della grammatica che sono fondamentali per la costruzione corretta di frasi semplici. Così ad esempio, per quanto riguarda gli aggettivi tedeschi, la flessione nei vari tipi di sintagmi nominali viene ampiamente trattata (debole come in *das saubere Wasser*, forte come in *sauberes Wasser*), mentre la reggenza degli aggettivi riceve poca attenzione (ad esempio *überdrüssig* + genitivo oppure *treu* + dativo). L'attenzione viene

inoltre rivolta a fenomeni che presentano un'elevata frequenza e sono utilizzabili in numerose situazioni comunicative della vita quotidiana, come i verbi modali o ausiliari. Particolare esaustività è riservata a quei fenomeni considerati tipiche difficoltà nell'apprendimento del tedesco, ad esempio le strutture a parentesi. La scelta dei fenomeni da includere in una grammatica didattica, infine, è ovviamente determinata anche dal livello target della grammatica stessa, cioè se è riservata esclusivamente a principianti oppure destinata prevalentemente a discenti avanzati.

In secondo luogo, le spiegazioni mirano ad un maggiore grado di semplicità rispetto alle grammatiche scientifiche. La semplificazione riguarda innanzitutto la terminologia. Tendenzialmente se ne fa un uso parco, e si cerca di rispettare la tradizionale terminologia grammaticale che i discenti hanno appreso a scuola, evitando termini troppo specialistici o riconducibili a determinate teorie linguistiche. Anche per quanto riguarda il contenuto delle spiegazioni si osserva una tendenza alla semplificazione che riguarda due aspetti: omissione di regole e omissione di varianti. Quando un determinato fenomeno grammaticale è rappresentabile con un complesso di regole, le grammatiche didattiche operano una scelta su quali regole presentare, in genere quelle più importanti o didatticamente più facili (così ad esempio per il genere dei sostantivi tedeschi l'indicazione dei suffissi più diffusi). Inoltre, quando esistono più costruzioni grammaticali alternative per esprimere la stessa nozione, la grammatica didattica tenderà a privilegiarne una sola, forse per non confondere il discente. Ad esempio, si omette che la preposizione *statt*, oltre a reggere il genitivo, può essere anche costruita assegnando il caso per congruenza (*ich kaufe einen Sportwagen [Acc] statt einen Geländewagen [Acc]*).

In terzo luogo, le spiegazioni vengono didattizzate per migliorare la comprensione e per facilitarne la memorizzazione, ad esempio mediante strategie di visualizzazione.

B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica

Se si vuole valutare l'adeguatezza delle spiegazioni grammaticali contenute nelle grammatiche didattiche per stranieri, risultano fondamentali alcune riflessioni preliminari intorno al concetto di regola

didattica (cfr. Puato/Di Meola 2017: 20-21) Vanno soprattutto poste due domande: Per quali tipologie di discenti le spiegazioni grammaticali risultano particolarmente utili? Quali sono le caratteristiche principali di una “buona” regola didattica?⁴

Per quanto riguarda la prima questione, occorre evidenziare che un’approfondita conoscenza del sistema grammaticale della lingua straniera non risulta di pari importanza per tutte le tipologie di discente. Chi, ad esempio, vuole conoscere alcuni rudimenti della lingua straniera per destreggiarsi in alcune situazioni quotidiane, ad esempio per una breve vacanza all’estero, non avrà bisogno di un dettagliato studio grammaticale.

In quasi tutti gli altri casi, invece, la grammatica riveste un ruolo importante per il discente, in particolar modo quando (cfr. Puato/Di Meola 2017: 37-38):

- oltre all’adeguatezza comunicativa è richiesta la correttezza formale della produzione linguistica;
- la comprensione di testi scritti è l’obiettivo didattico principale (nello scritto la grammatica è più importante che non nell’orale, dove varie strategie paralinguistiche e gestuali possono compensare deficit grammaticali);
- l’apprendimento è guidato e in un contesto istituzionale (scuola e università);
- la riflessione metalinguistica fa parte degli obiettivi didattici (ad esempio nella formazione di insegnanti o traduttori);
- l’insegnamento avviene in un paese estero, con un input naturale giocoforza limitato;
- i discenti chiedono espressamente di conoscere regole grammaticali, per soddisfare un loro bisogno di orientamento e sicurezza; ciò si verifica di frequente quando il discente è un adulto già in possesso di un’altra lingua straniera;
- i discenti sono di livello avanzato e devono confrontarsi spesso con fenomeni più complessi, legati a specifici contesti comunicativi;

⁴ La questione ha ricevuto relativamente poca attenzione in letteratura, a parte le considerazioni generali di Fandrych (2013) e Schlak (2003). Più diffusi gli studi che discutono le regole didattiche in riferimento a specifici fenomeni, così ad esempio per il genere nominale Wegera (1997) e Di Meola (2014).

- i discenti sono di livello avanzato e, avendo raggiunto un livello di adeguatezza comunicativa quotidiana, devono eliminare alcune fossilizzazioni, vale a dire errori persistenti.

La seconda questione riguarda le caratteristiche di una “buona” regola didattica. In particolare, è richiesta, in primo luogo dai discenti stessi, la tendenziale assenza di eccezioni. Facciamo qualche esempio per l’assegnazione del genere ai sostantivi tedeschi (cfr. Di Meola 2014). La regola morfologica secondo la quale “i sostantivi con suffisso *-chen* sono neutri” è migliore rispetto a “i sostantivi con suffisso *-tum* sono neutri” in quanto vi sono alcuni sostantivi in *-tum* di genere maschile, come *Reichtum*, *Irrtum*. L’assenza di eccezioni, tuttavia, non è un criterio sufficiente per definire una buona regola didattica. Così ad esempio “i punti cardinali sono maschili” è una regola senza eccezioni, ma riguarda solo quattro sostantivi. Questa osservazione ci porta alla seconda caratteristica importante: la portata. La regola “i sostantivi con suffisso *-er* sono maschili”, che riguarda centinaia di sostantivi, è di più ampia portata rispetto a “i sostantivi con suffisso *-ling* sono maschili” che concerne invece solo poche decine di sostantivi. Una terza caratteristica è la frequenza d’uso delle strutture grammaticali coinvolte dalla regola. Così ad esempio “i sostantivi con suffisso *-er* sono maschili” riguarda parole altamente frequenti come *Lehrer* o *Fahrer*, mentre “i sostantivi con suffisso *-ling* sono maschili” riguarda nella maggior parte dei casi sostantivi di uso raro (*Däumling*, *Günstling*). Una quarta caratteristica riguarda la rilevanza cognitiva, vale a dire l’appartenenza di una parola o di una struttura rispettivamente al lessico o alla grammatica di base. Una quinta caratteristica concerne l’applicabilità della regola. Una buona regola didattica dovrebbe essere applicabile nella produzione e ricezione in maniera immediata, senza bisogno di conoscenze grammaticali supplementari. Ad esempio, la conversione da infinito verbale a nome (*bauen*, *das Bauen*) è facile per il discente, mentre la conversione da radice verbale a nome (*bauen*, *der Bau*) è più difficile in quanto presuppone conoscenze di storia della lingua, nella fattispecie sapere che *Bau* deriva da *bauen*.

B.6. Conclusioni

Abbiamo visto come la gran parte delle grammatiche attualmente in commercio presenti alcune caratteristiche di fondo comuni. Innanzitutto, sono strutturate come opere di consultazione partendo dalle tradizionali classi di parole, in primis sostantivo e verbo. Hanno un'impostazione generalista, non sono cioè rivolte a un pubblico specifico o destinate a soddisfare esigenze particolari. In termini di livello target di conoscenza della lingua ci si basa essenzialmente sul Quadro comune europeo di riferimento.

In relazione alla lingua madre del discente si può poi distinguere tra due tipologie di grammatiche, quelle internazionali che sono aspecifiche riguardo la lingua madre del destinatario e per tal motivo scritte interamente in tedesco, e le grammatiche destinate a un pubblico con una specifica lingua madre e pertanto scritte in quella lingua, nel nostro caso scritte in italiano e destinate a parlanti italofoeni. La differenza principale tra le grammatiche internazionali e le altre riguarda la dimensione contrastiva tra L1 e L2, presa più o meno sistematicamente in considerazione.

Le grammatiche didattiche si distinguono dagli altri tipi di grammatiche, in primo luogo da quelle scientifiche, per una semplificazione delle spiegazioni e delle regole fornite. Questo almeno nelle intenzioni degli autori delle grammatiche didattiche. Non sempre però la semplificazione ha come risultato una regola "buona" sul piano didattico in termini di assenza di eccezioni, portata, frequenza, rilevanza cognitiva e applicabilità.

È quindi necessario verificare, fenomeno per fenomeno, se la didattizzazione proposta dalle grammatiche didattiche oltre ad essere adeguata sul piano scientifico risulta efficace, cioè conforme ai criteri generalmente associati ad una "buona" regola.

Bibliografia

BREINDL, Eva (2004). Konnektoren in Übungsgrammatiken. In: Kühn, Peter (ed.). *Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache: linguistische Analysen*

- und didaktische Konzepte*. Regensburg: Fachverband Deutsch als Fremdsprache, 426-458.
- CAROBIO, Gabriella / HELLER, Dorothee (2017). Textualität, Konnexion und Übersetzung – am Beispiel der Konnektoren *immerhin* und *vielmehr*. In: Di Meola / Gerdes / Tonelli (eds.) (2017): 111-130.
- DI MEOLA, Claudio (2011). Zukunftstempora in der DaF-Grammatik: Was die Sprachwissenschaft zur Didaktisierung beitragen kann. In: Schmenk, Barbara / Würffel, Nicola (eds.). *Drei Schritte vor und manchmal auch sechs zurück. Internationale Perspektiven auf Entwicklungslinien im Bereich Deutsch als Fremdsprache*. Festschrift für Dietmar Rösler zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 85-96.
- DI MEOLA, Claudio (2014). Entdeckendes Lernen in der DaF-Grammatik – am Beispiel des nominalen Genus. In: Nardi, Antonella / Knorr, Dagmar (eds.). *Bewegte Sprache. Leben mit und für Mehrsprachigkeit*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 151-160.
- DI MEOLA, Claudio (2017). Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache: Wie sie sind und wie sie sein könnten. In: Di Meola / Gerdes / Tonelli (eds.) (2017): 11-25.
- DI MEOLA, Claudio (2018). Die Präpositionen zwischen Stabilität und Wandel: einige Überlegungen für den DaF-Unterricht. In: Moraldo, Sandro M. (ed.). *Sprachwandel. Perspektiven für den Unterricht Deutsch als Fremdsprache*. Heidelberg: Winter, 115-139.
- DI MEOLA, Claudio / GERDES, Joachim / TONELLI, Livia (eds.) (2017). *Grammatik im fremdsprachlichen Unterricht. Linguistische und didaktische Überlegungen zu Übungsgrammatiken*. Berlin: Frank & Timme.
- DUDEN – *Die Grammatik* (2016⁹). Mannheim: Dudenverlag.
- EISENBERG, Peter (2013⁴). *Grundriss der deutschen Grammatik*. Bd. 1 *Das Wort*, Bd. 2 *Der Satz*. Stuttgart/Weimar: Metzler.
- FANDRYCH, Christian (2013). Grammatik. In: Oomen-Welke, Ingelore / Ahrenholz, Bernt (eds.). *Deutsch als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider, 165-177.
- FUNK, Hermann (1995). Grammatikvermittlung in Deutsch-als-Fremdsprache-Lehrwerken. Historische und aktuelle Perspektiven. In: Gnutzmann, Claus / Königs, Frank G. (eds.). *Perspektiven des Grammatikunterrichts*. Tübingen: Narr, 29-46.
- GANNUSCIO, Vincenzo (2017). Die Negation in DaF-Übungsgrammatiken. In: Di Meola / Gerdes / Tonelli (eds.) (2017): 131-153.
- GÖTZE, Lutz (2001a). Grammatiken. In: Helbig, Gerhard et al. (eds.). *Deutsch als Fremdsprache. Ein internationales Handbuch*. Berlin/New York: de Gruyter, 1070-1078.
- GRÖGER, Anita / TONELLI, Livia (2017). Die Variation des Korrelat-es im Mittelfeld und ihr Stellenwert in Übungsgrammatiken des Deutschen. In: Di Meola / Gerdes / Tonelli (eds.) (2017): 179-206.

- HENNIG, Mathilde (2001). *Welche Grammatik braucht der Mensch? Grammatikführer für Deutsch als Fremdsprache*. München: Iudicium.
- HENTSCHHEL, Elke / WEYDT, Harald (2013⁴). *Handbuch der deutschen Grammatik*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- HUBER, Erich (2009). Vom Text zum Teekamel: das Scheitern der angewandten Linguistik bei der Erklärung der deutschen Mittelfeld-Struktur. In: Di Meola, Claudio et al. (eds.). *Perspektiven Drei. Akten der 3. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien* (Rom, 14.-16. Februar 2008). Frankfurt a.M. et al.: Lang, 91-102.
- HUBER, Erich / MALLO, Almudena / BRADE, Julia (2014). Grammatikvermittlung in DaF-Lehrwerken am Beispiel der Konnektoren. In: Dengerscherz, Sabine / Businger, Martin / Taraskina, Jaroslava (eds.). *Grammatikunterricht zwischen Linguistik und Didaktik. DaF/DaZ lernen und lehren im Spannungsfeld von Sprachwissenschaft, empirischer Unterrichtsforschung und Vermittlungskonzepten*. Tübingen: Narr, 217-235.
- HUNEKE, Hans-Werner / STEINIG, Wolfgang (2013⁶). *Deutsch als Fremdsprache. Eine Einführung*. Berlin: Schmidt.
- IVANCIC, Barbara (2003). *“Deutsche Sprache, schwere Sprache” – Ma le grammatiche ci aiutano? Considerazioni sulle grammatiche didattiche del tedesco*. Trieste: EUT.
- KAST, Bernd / NEUNER, Gerhard (1994). *Zur Analyse, Begutachtung und Entwicklung von Lehrwerken für den fremdsprachlichen Deutschunterricht*. Berlin et al.: Langenscheidt.
- KÜHN, Peter (1999). Anleitungen zum grammatischen Varieté. Übungsgrammatiken für Deutsch als Fremdsprache in der Diskussion. In: Freudenberg-Findeisen, Renate (ed.). *Ausdrucksgrammatik versus Inhaltsgrammatik. Linguistische und didaktische Aspekte der Grammatik*. München: Iudicium, 321-336.
- KÜHN, Peter (ed.) (2004). *Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache: linguistische Analysen und didaktische Konzepte*. Regensburg: Fachverband Deutsch als Fremdsprache.
- OLEJARKA, Anna (2008). *Die Wortbildungsregularitäten des Verbs und ihre Umsetzung in didaktischen Grammatiken für Deutsch als Fremdsprache*. München: Iudicium.
- PUATO, Daniela (2016). Il participio attributivo nelle grammatiche didattiche del tedesco L2. *Costellazioni* 1, 223-244.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- ROCHE, Jörg (2013³). *Fremdsprachenerwerb Fremdsprachendidaktik*. Tübingen/Basel: Francke.
- ROCHE, Jörg / SUÑER, Ferran (2015). Grammatik und Methode. In: Peschel, Corinna / Runschke, Kerstin (eds.). *Sprachvariation und Sprachreflexion in interkulturellen Kontexten*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 283-304.

- RÖSLER, Dietmar (2012). *Deutsch als Fremdsprache. Eine Einführung*. Stuttgart: Metzler.
- RÖSLER, Dietmar (2013). Lehrmaterial für Deutsch als Fremdsprache. In: Oomen-Welke, Ingelore / Ahrenholz, Bernt (eds.). *Deutsch als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider, 212-220.
- RÖSLER, Dietmar (2015). Vermittlung von Form und Funktion zugleich – eine berechnete Forderung an oder eine Überforderung von didaktischen Grammatiken? In: Cerri, Chiara / Jentges, Sabine (eds.). *‘Das musst du an Ruth fragen’ – Aktuelle Tendenzen der Angewandten Linguistik*. Baltmannsweiler: Schneider, 91-108.
- SCHLAK, Torsten (2003). Die Auswahl grammatischer Lernziele: Linguistische, psycholinguistische und didaktische Perspektiven. *Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht* 8, Heft 1.
- SCHREITER, Ina (2011). Unter die Lupe genommen – Lehrwerke, das Arbeitsmittel für Lerner und Lehrer. In: Hahn, Martin / Wazel, Gerhard (eds.). *Theorie und Praxis des DaF- und DaZ-Unterrichts heute*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 253-268.
- SIMECKOVÁ, Alena (2004). Das ‚trennbare‘ komplexe Verb – ein ewiges Problem des Verbereichs im Deutschen? In: Kühn, Peter (ed). *Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache: linguistische Analysen und didaktische Konzepte*. Regensburg: Fachverband Deutsch als Fremdsprache, 194-206.
- TAMMENGHA-HELMANTEL, Marjon (2012). Zur Bestimmung des Stellenwerts von Grammatik in DaF-Lehrwerken – am Beispiel von Schulbüchern in der niederländischen Unterstufe. *Deutsch als Fremdsprache* 49: 67-77.
- THURMAIR, Maria (2002). Übungsgrammatik für neues DaF-Grundstufen-Zertifikat. *Deutsch als Fremdsprache* 39: 114-115.
- THURMAIR, Maria (2007). Grammatik(en) für alle. *Deutsch als Fremdsprache* 44: 233-238.
- VÖLZING, Paul-Ludwig (1995). Grammatik im fremdsprachlichen Unterricht. Wieviel Grammatik brauchen Lehrer und Schüler? *Info DaF* 22: 509-527.
- WEGERA, Klaus-Peter (1997). *Das Genus. Ein Beitrag zur Didaktik des DaF-Unterrichts*. München: Iudicium.
- ZIFONUN, Gisela / HOFFMANN, Ludger / STRECKER, Bruno (eds.) (1997). *Grammatik der deutschen Sprache*. Berlin/New York: de Gruyter.

Grammatiche didattiche

- BERNSTEIN, Wolf Z. (1990). *Leseverständnis als Unterrichtsziel. Sprachliches und methodisches Grundwissen für den Lehrer im Fach Deutsch als Fremdsprache*. Heidelberg: Groos.
- BERTOZZI, Roberto (ed.) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led.

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber.
- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca*. Milano: Hoepli.
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello
- BUSCHA, Anne / SZITA, Szilvia (2010). *A-Grammatik: Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache. Sprachniveau A1/A2*. Leipzig: Schubert.
- BUSCHA, Anne / SZITA, Szilvia / RAVEN, Susanne (2013). *C-Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache. Sprachniveau C1/C2*. Leipzig: Schubert.
- BUSCHA, Joachim et al. (1998). *Grammatik in Feldern. Ein Lehr- und Übungsbuch für Fortgeschrittene*. Ismaning: Verlag für Deutsch.
- BUSSE, Joachim (2001). *“der”, “die” oder “das“? Übungen zum Artikel*. Ismaning: Hueber.
- CHIMARA, Ulla Britta / MOURIKI, Marina (2008). *Perfekt in Deutsch. Übungsgrammatik für Kinder und Jugendliche*. Stuttgart: Klett.
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann.
- DINSEL, Sabine (2007²). *Präpositionen*. Ismaning: Hueber.
- DREYER, Hilke / SCHMITT, Richard (2012). *Lehr- und Übungsbuch der deutschen Grammatik. Die Gelbe aktuell*. Ismaning: Hueber.
- ENGEL, Ulrich / TERTEL, Rozemaria K. (1993). *Kommunikative Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Die Regeln der deutschen Gebrauchssprache in 30 gemeinverständlichen Kapiteln. Mit Texten und Aufgaben*. München: Iudicium.
- FANDRYCH, Christian (ed.) (2012). *Klipp und klar. Übungsgrammatik Mittelstufe Deutsch B2/C1. Deutsch als Fremdsprache*. Stuttgart: Klett.
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett.
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara et al. (2010). *Schritte. Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber.
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara et al. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber.
- HALL, Karin / SCHEINER, Barbara (2014). *Übungsgrammatik für die Oberstufe. B2/C2*. München: Hueber.
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons.
- HERING, Axel / MATUSSEK, Magdalena / PERLMANN-BALME, Michaela (2002). *‘em’-Übungsgrammatik. Deutsch als Fremdsprache*. Ismaning: Hueber.
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli.

- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 Grundstufe. Köln: Jentsch.
- JIN, Friederike / VOß, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen.
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik für Anfänger. Deutsch als Fremdsprache*. Ismaning: Verlag für Deutsch.
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher.
- PETROWA, Amalia / KOKKINI, Eva / FRANGOU, Eleni (2010). *Schritt für Schritt ins Grammatikland. Übungsgrammatik für Kinder und Jugendliche*. Ismaning: Hueber.
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber.
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi
- RUG, Wolfgang / TOMASZEWSKI, Andreas (2009). *Grammatik mit Sinn und Verstand. Übungsgrammatik für Mittel- und Oberstufe. Neufassung*. München: Klett.
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt.
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci.
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb.
- SENF, Jörg (2016). *Der Weg ist das Ziel. Imparare il tedesco in un mondo plurilingue*. Roma: Sapienza Università Editrice.
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher.
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi*. Genova: Cideb.

Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]¹
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

¹ Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

Grammatiche didattiche internazionali

B/R	Billina/Reimann (2012)
C/H	Clamer/Heilmann (2007)
F/T	Fandrych/Tallowitz (2009)
G-S	Gottstein-Schramm et al. (2011)
H	Hauschild (2014)
J	Jentsch (2007)
J/V	Jin/Voß (2013)
L	Luscher (2007)
Rei	Reimann (2010)
R/S	Rusch/Schmitz (2013)

Grammatiche didattiche per italofoni

B	Bertozzi (2015)
B/P	Bonelli/Pavan (2012)
B/F	Bruno/Franch (2009)
JG	Jaager Grassi (2005)
M	Motta (2014)
Rös	Rössler (2006)
S	Saibene (2002)
S/M	Seiffarth/Medaglia (2005)
VB/K	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
W/M	Weerning/Mondello (2004)

Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

Claudio Di Meola insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

Daniela Puato insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

